

# Mauro De Leonardo

Nel Frattempo  
di Marco Leopizzi



- Rita Marcotulli
- Elle
- Lea Luz
- Senza Titolo
- Giulio
- ◆ Stanza Blu
- ◆ Norma
- ◆ Valse

[Dodicilune, 2006]

**Mauro De Leonardo**\_chitarra  
**Giulio Martino**\_sassofono  
**Gianfranco Campagnoli**\_flicorno  
**Aldo Vigorito**\_contrabbasso  
**Mario De Paola**\_batteria  
**Antonello Paliotti**\_chitarra (tr. 2, 8)  
**Roberto Schiano**\_trombone (tr. 4)

Intanto è un disco sincero, e di questi tempi... e poi è anche bello. L'esordio del chitarrista-compositore napoletano è di quelli che si fa apprezzare: per la scrittura, non facile ma deliziosamente soffice, per l'assenza di inutili e stucchevoli preziosismi, per la sobrietà e, non ultimo, per il valore della musica contenuta.

È Jazz, sì, ma è anche altro. Il chitarrista porta con sé i profumi di una macro-regione mediterranea, li mescola, li elabora e ce li restituisce carichi di espressività. Come nei duetti con il chitarrista Antonello Paliotti in *Elle* e in *Valse* – quest'ultimo dello stesso Paliotti. I compagni sono di tutto rispetto ed il compositore lascia ampio spazio alle loro abilità, è anzi proprio questa un'altra caratteristica apprezzabile di De Leonardo, la completa dedizione alla riuscita del brano. Non pretende di dominare la scena. Tant'è che spesso è il sax di Giulio Martino – splendidamente poetico – ad essere al centro della scena.

Altra presenza eccellente quella di Aldo Vigorito, già al fianco di Romano Mussolini e Daniele Sepe. Lo spettro delle frequenze basse è totalmente dominato dal contrabbassista salernitano, con esperienza e precisione.

Il sound complessivo del disco è piacevolmente delicato ed elegante, ma al contempo assai puro ed affascinante. Dominano le frequenze medio-basse,

il che contribuisce a dipingere un quadro a tinte soffuse, e a rendere particolarmente riusciti gli intrecci timbrico-armonici fra sax, flicorno (struggente!) e trombone.

Spiccano per fluidità di scrittura e musicalità *Rita Marcotulli* – evidentemente ispirata alla/dalla pianista romana –, *Lea Luz*, che vanta probabilmente il più bel tema dell'album, articolato, lirico ed icastico, due fra i migliori soli, Martino prima e Campagnoli poi, ed un *interplay* entusiasmante. Tutti i brani, eccetto l'ultimo, di Paliotti, sono scritti da De Leonardo che si distingue per la larghezza dei temi, la musicalità e i toni lievi della sua 'penna'. Il leader trova anche lo spazio per mettere onestamente in luce la classe strumentale in *Elle*, e nel ben riuscito solo di *Giulio*.

Gradevole anche la resa timbrica degli strumenti, tutti acustici, fattore che rende non poco difficile la registrazione e la sonorizzazione.

Buon esordio dunque per Mauro De Leonardo, che ha tutte le carte in regola per guadagnarsi, in un colpo solo, i favore di critica e pubblico.

«Happy new ear». Purtroppo non è mia... un certo Cage John.